



LE ALTRE USCITE

Jonathan Richman Spirito latino (e lo-fi)



Jonathan Richman
?A Que Venimos Sino A Caer?
Munster

Non è la prima volta che l'eccentrico artista americano si cimenta con pezzi in altre lingue. Qui lo ritroviamo in una raccolta con inediti alle prese con lo spagnolo, ma anche con francese ed italiano. L'attitudine è rilassata, lo spirito «lo-fi» e la pronuncia simpaticamente stentata. Uno scanzonato divertissement tra folk, pop, blues e latin. **D.P.**

Franco Micalizzi Vibrazioni al cinema



Franco Micalizzi
Cult & Colt
NTMusic
**

Autore dei temi musicali di tanti b-movie anni 70 e amatissimo da Quentin Tarantino, Micalizzi rilegge la sua carriera col piccolo aiuto di tanti amici. Da Mario Biondi a Fabrizio Bosso sino al rapper Turi per rievocare melodie entrati nella nostra memoria, da *Trinity (Lo chiamavano Trinità)* a *Italia a mano armata*. Molto piacevole. **D.P.**

Guy Barker Mozart? È un pretesto



Guy Barker
The Amadeus Project
GlobalMix (2 cd)

Il trombettista inglese Guy Barker ha composto, arrangiato, diretto e suonato due sontuose suite rifacendosi a vari momenti delle opere mozartiane. Ma Mozart è solo un pretesto perchè la scrittura di Barker pesca soprattutto nella «tradizione» della moderna orchestra jazz, con un'esecuzione impeccabile e vigorosa. **A.G.**



Martial Solal
Live At The Village Vanguard
I Can't Give You Anything But Love - CamJazz

ALDO GIANOLIO
aldogianolio@tin.it

Ormai non si conta più i dischi «live at the Village Vanguard», prestigioso jazz club di New York, in attività dal 1935: sono tanti tasselli che hanno contribuito a fare la storia del jazz annoverando, fra molte altre, le performance entusiasmanti di John Coltrane, Art Blakey, Elvin Jones, Bill Evans, Dizzy Gillespie, Dexter Gordon e, più recenti, quelle di Wynton Marsalis, Keith Jarrett, Uri Caine, Tom Harrell. All'elenco si è aggiunto ora anche Martial Solal, veterano dei pianisti europei, francese nato in Algeria il 27 agosto 1927, che nel celebre locale ha festeggiato gli ottant'anni mantenendo il cartellone per una intera settimana con esibizioni in completa solitudine (un omaggio che sinora era stato riservato solo a Fred Hersch).

Il pianista francese ha alle spalle una carriera ricca di avvenimenti e opere importanti (più di cinquanta album a suo nome, a partire dal suo primo trio del 1953 per la Vogue) a cui si aggiunge quest'ultimo straordinario album, registrato il 12 ottobre 2007 e pubblicato ora dalla Cam (per la casa discografica romana è il quarto cd in due anni, dopo *Solitude*, *Longitude* e *Rue de Seine*). Qui viene messo particolarmente in evidenza il suo tratto virtuosistico, che lo fa sembrare un Art Tatum modernizzato attraverso Olivier Messiaen: rispetto alla musica pas-



SOLAL LA VIA CUBISTA AL JAZZ

Un'incursione al Village Vanguard
per gli ottant'anni di un maestro
capace di «cercare la luce»

sionale, sontuosa e romantica di Tatum (di fatto uno dei suoi idoli di gioventù), la sua è più cerebrale, irrequieta e in un certo senso «cubista», pur rimanendo la tecnica al completo servizio delle idee, che sorgono impellenti e imperiose, subito tradotte in materiale vivido. I celebri standard jazzistici presentati (da *Lover Man* a *The Last Time I Saw Paris*) sono trasformati e spesso resi irriconoscibili, come usava Tatum, nascosti da mille orpelli pescati nel pozzo di una geometria schemba che si fa magniloquenza senza ombra di retorica: anche con i due brani da lui stesso composti, *Centre de Gravite* e *Ramage*, Solal mantiene sempre, con occhio spietato, un approccio si potrebbe definire «astratto», avanzando con l'esattezza di un matematico e il virtuosismo di un giocoliere.

RILEGGERE MONK

Memorabile in particolare la ripresa di *Round Midnight*, sapida di umori e ricca di intuizioni, dove Thelonious Monk viene riletto alla luce di Lennie Tristano e Bela Bartok e dove la debordante ricchezza di idee si traduce in una qualità di narrazione imprevedibile e inquieta (anche quando è evidente che, a tratti, vorrebbe perlomeno sorridere). A ottant'anni insomma Solal sembra ancora non essersi stancato di «cercare la luce», con la duratura consapevolezza che le sue mille scintille, i balzi di luminosità, i bagliori non ce la faranno mai a illuminare tutto ininterrottamente: proprio dal divario fra questa consapevolezza e il corrispondente inesausto tentativo (appartenente a ogni grande artista) nasce il fondo di pessimismo che trasmette la sua musica. Maestro senza discepoli, l'ottuagenario Martial Solal si conferma musicista tra i più creativi e innovativi dell'intera scena mondiale. ●